



www.lavoce.info

Conti Pubblici

MISURE ANTICRISI? MA LO STATO CI GUADAGNA

di [Tito Boeri](#) 10.12.2008

Il decreto anticrisi ha un saldo netto in positivo di 390 milioni. Un risultato sorprendente. Pur con la prudenza dovuta al livello del debito pubblico, sarebbe stato fondamentale aumentare la spesa pubblica o ridurre la pressione fiscale. Invece, il provvedimento prevede un incremento netto delle entrate, in gran parte tributarie, per compensare quello delle spese. In recessione l'unico modo per migliorare i conti pubblici è far ripartire l'economia. E il governo dovrà presumibilmente intervenire in corso d'opera perché le misure di spesa appaiono sotto finanziate.

Grazie all'ottimo lavoro del servizio bilancio della Camera, abbiamo finalmente un quadro completo del **decreto anticrisi** varato quasi due settimane fa dal nostro Consiglio dei ministri. Il risultato è però sorprendente. Dopo che a Washington il 16 novembre scorso era stato annunciato dal ministro Tremonti un piano da 80 miliardi, ridotto solo tre giorni dopo a 12,7 miliardi, poi sceso a 7 miliardi, a 6,5 e, infine, il 29 novembre a 3,7 miliardi, ci ritroviamo ad avere un intervento a saldo zero. Più precisamente, il decreto anticrisi ha un saldo netto in positivo, tra variazioni nette nelle entrate e nelle uscite, di **390 milioni**. Non solo non c'è una riduzione della pressione fiscale, ma vi è un incremento netto delle entrate, in gran parte tributarie, di **3 miliardi e mezzo** che serve più che a compensare l'aumento netto delle spese.

CRESCE SOLO LA BUROCRAZIA

Dal punto di vista macroeconomico, questo significa che ci stiamo preparando alla peggiore recessione del Dopoguerra sparando a salve. Una manovra antirecessiva può, infatti, avere un significativo impatto macroeconomico solo se varia i **saldi**. In un contesto come quello attuale, sarebbe stato fondamentale aumentare la spesa pubblica o ridurre la pressione fiscale per rilanciare l'economia. Certo, tutto questo andava fatto con prudenza, dato il livello del nostro **debito pubblico**. E mettendo subito in atto piani che ci portassero, quando la crisi sarà finita, a finanziare stabilmente le minori entrate (o maggiori spese) decise oggi con riduzioni permanenti della spesa, come quelle che stiamo proponendo sulle varie missioni del bilancio pubblico. Il decreto anticrisi, invece, finanzia le maggiori spese con maggiori entrate, innalzando ancora di più la **pressione fiscale**. C'è da chiedersi come reagiranno gli altri governi del G20 e il Fondo monetario, che da tempo chiedono una forte azione di stimolo fiscale coordinata tra i diversi paesi, cui anche l'Italia è chiamata a dare un contributo.

I dettagli riguardo all'impatto della manovra sul bilancio dello Stato (la tabella sul bilancio della pubblica amministrazione è più complessa, ma comunque consegna un saldo positivo) vengono forniti dalla tabella qui sotto. La parte del leone viene svolta dalla rivalutazione dei valori contabili, una misura di riallineamento dei valori fiscali e contabili che in parte anticipa entrate future.



www.lavoce.info

Oggi, semmai, dovrebbe essere compiuta l'operazione opposta, immediate riduzioni di tasse oggi compensati da riduzioni di spesa domani. Vi sono poi circa 500 milioni che derivano da inasprimenti dell'**Iva**. Si noti che negli altri paesi si sta procedendo in direzione diametralmente opposta, riducendo l'Iva, come consentito dalla Commissione europea.

Il decreto anticrisi si limita così a **redistribuire risorse**. E la redistribuzione, modesta peraltro, avviene con costi amministrativi molto elevati soprattutto in rapporto alle erogazioni concesse ai cittadini, come mettono in luce [Massimo Baldini](#), [Simone Pellegrino](#) e [Paola Monti](#). Si crea tanta burocrazia, ma nessun posto di lavoro con queste manovre di questo tipo. E non si offre protezione alla grande platea di lavoratori con contratti a termine che rischia di rimanere senza lavoro nei prossimi mesi.

Si dirà che una manovra a saldo zero non peggiora i **conti pubblici**, a differenza di quanto sta avvenendo in altri paesi. Ma non è così. Primo, perché in fasi di crisi come questa i conti peggiorano comunque e l'unico modo per migliorarli è far ripartire al più presto l'economia, creando le condizioni per cui i tagli alle tasse e le nuove spese decise oggi siano sostenibili, possano durare nel tempo. Secondo, perché il governo rischia di doversi trovare fra qualche mese a spendere molto di più di quanto previsto. Le misure di spesa appaiono **sotto finanziate**: a esempio, stimiamo che la social card costerà almeno 600 milioni, 150 in più di quelli stanziati per questa misura. E i fondi aggiuntivi per gli ammortizzatori sociali non sono comunque adeguati, anche mantenendo le regole attuali, per tassi di disoccupazione a due cifre. Questo significa che il governo dovrà presumibilmente intervenire in **corso d'opera**, come esplicitamente previsto dal decreto attuativo della social card, per chiudere il rubinetto delle erogazioni oppure per ampliare le dotazioni dei vari fondi, rendendo così discorsivi gli effetti della spesa.

Quadro di copertura DL 185/2008 – effetti sul SNF per il 2009

(milioni di euro)

Risorse		Impieghi	
Maggiori entrate	5.247,2	Maggiori spese	5.276,3
Rivalutazione valori contabili – IAS	2.457,0	Bonus famiglia	2.400,0
Accertamenti – adesione invito contraddittorio	972,0	Fondo investimenti Ferrovie	960,0
Tutoraggio imprese grandi dimensioni	800,0	Contratto di servizio Trenitalia	480,0
Rivalutazione immobili imprese	300,2	Mutui- contributo interessi	350,0
Aumento IVA servizi televisivi	214,0	Integrazione fondo occupazione	254,0
Altre maggiori entrate di cui:	504,0	Altre maggiori spese di cui:	832,3
<i>In poste materiale pornografico</i>	254,0	<i>Indennità vacanza contrattuale</i>	257
		<i>Fondo rimborso deducibilità IRAP (anni pregressi)</i>	100
		<i>Agevolazioni tariffarie utenze gas</i>	96,4
Minori spese	2.152,4	Minori entrate	1.733,0
Riduzione FAS (Ferrovie e Tirrenia)	1.635,0	Deducibilità IRAP ai fini IRES/IRPEF	1.078,1
Altre minori spese	517,4	Altre minori entrate di cui:	654,9
		<i>Defasazione contratti di produttività</i>	400
		<i>Pagamento IVA alla riscossione corrispettivo</i>	188
		<i>Defasazione produttività personale (con parto sicurezza)</i>	60
TOTALE	7.399,6	TOTALE	7.009,3
Miglioramento saldo netto da finanziare			390,3